

seconda stella a destra

6

© copyright 2014

Euno Edizioni  
94013 Leonforte - Via Dalmazia 5  
Tel. e fax 0935 905877  
[www.eunoedizioni.it](http://www.eunoedizioni.it)  
[info@eunoedizioni.it](mailto:info@eunoedizioni.it)

ISBN: 978-88-6859-012-3

Copertina di: Mattia Mentastro

Dino Ticli

# MARCO VA ALLA GUERRA

*euno junior*

è)



*A mio padre Francesco,  
che ha vissuto questi eventi in prima persona  
e li ha serbati nel cuore per tutta la vita.*



## *Nonno Francesco*

L'unico che poteva salvarlo era proprio nonno Francesco. Sapeva che in qualche modo aveva avuto a che fare con la seconda guerra mondiale, ma in realtà non se ne era mai interessato molto. Però, adesso, anche se obbligato dalle circostanze, aveva proprio bisogno di lui e dei suoi ricordi.

Il nonno se ne stava sempre alla sua scrivania a riguardare vecchie carte, a scrivere lunghe lettere con la sua calligrafia indecifrabile ma ancora sicura e dal tratto netto, oppure a leggere qualche libro, probabilmente per l'ennesima volta.

Al nonno piaceva raccontare, come aveva sperimentato molte altre volte; era sicuro quindi che non avrebbe fatto molta fatica a convincerlo a parlargli di qualche episodio interessante per il suo lavoro scolastico.

– Ciao, Marco – gli disse il nonno quando lo vide sulla soglia del suo studio. – Entra pure.

– Ciao, nonno, stai facendo qualcosa di importante?

Il nonno lo guardò interrogativamente, ma cer-

cò subito di cancellare la sua espressione di sorpresa. In effetti, il nipote entrava sempre come una furia e senza tanti complimenti.

– Volevo solo sapere se è vero che hai combattuto nella seconda guerra mondiale.

– Oh, certo, ma tanti e tanti anni fa...

Ci fu una lunga pausa, e Marco colse l'occasione per andarsi a sedere sul divano posto davanti alla scrivania del nonno.

– Vedi – riprese il nonno, – non ho dimenticato proprio nulla: ogni istante, piacevole, spiacevole o addirittura tragico, è qui scolpito nella mia memoria. Ogni tanto sogno ancora quei momenti, anche se non sono più gli incubi di una volta.

– Dove hai combattuto?

– In Libia.

– In Libia? Ma non è in Africa?

– Certo che lo è. Guerra mondiale significa purtroppo proprio questo, che molte nazioni di ogni parte del mondo sono coinvolte in atti violenti, indegni degli uomini. E in questa follia generale fu trascinata anche la Libia, che poi a quel tempo era una nostra colonia... ma hai già studiato queste cose?

– È proprio per questo che sono venuto a trovarvi. La mia professoressa ci ha chiesto di scrivere una relazione sulla seconda guerra mondiale. Ah, ma niente *copia e incolla* da internet...



- Copia e incolla?
- Ma sì, quella è fissata. Pretende solo cose originali o niente, magari anche esperienze di persone come te che le hanno vissute direttamente. Se a quella maniaca riesco a portare anche solo poche righe interessanti, può darsi che riesca a prendere un bel voto. E poi quest'anno ho gli esami...
- Giusto, sei in terza media, vero?
- Marco annuì.
- Non saprei proprio da dove cominciare, perché la mia storia con la guerra è durata tre anni.
- Tre anni di guerra?
- Non proprio. Sono capitato in Libia quando eravamo ancora in pace. Vedi, ai miei tempi non c'erano molti soldi in famiglia e così non avevo mai viaggiato veramente. Voglio dire che non avevo mai visto null'altro che la mia città e poco più. E così, quando mi toccò di prestare il servizio militare, scelsi di diventare ufficiale e alla fine, per questo desiderio di vedere posti nuovi e lontani, chiesi di essere assegnato in Libia.
- Che era una nostra colonia... ma che significa esattamente?
- Non una cosa bella, voglio dire che l'avevamo portata via ai proprietari con la forza nel 1911.
- E loro dove sono finiti?
- Se ti riferisci ai proprietari, ti posso dire che dopo duri combattimenti hanno dovuto sottomet-

tersi; tuttavia, sono rimasti lì, nelle loro terre. Solo che comandavamo noi.

– Non so se scriverò questa cosa.

– Perché?

– Perché non ci facciamo una bella figura; come italiani, intendo.

– Fai come vuoi, scegli pure tu cosa scrivere di ciò che ti racconterò. Io penso però che non bisognerebbe mai rinunciare a dire la verità.

Marco fece sì con la testa e prese nota.

– Se hai tempo, ho deciso di raccontarti ogni cosa fin dall'inizio.

– Tutto quello che vuoi – rispose Marco, veramente incuriosito. – Sono prontissimo.

– Bene, allora, oggi è il 14 aprile del 1939 e siamo nel porto di Napoli, pronti per imbarcarci per Tripoli, la capitale della Libia.

– Caspita, nonno! Come sei giovane!

– Certo che sono giovane: avevo ventidue anni quando sono partito.

– Quanto durerà il viaggio?

– Un paio di giorni. Il tempo è bello e il mare calmo. Sarà sicuramente un viaggio piacevole e rilassante anche per chi soffre di mal di mare.

– Niente malesseri. Imbarchiamoci subito!